

## SALVATORE DICUZZO

### Affresco di famiglia tra rumori d'arme

Salvatore Dicuzzo "5 giorni di guerra"; "Gli Emersi"  
Giuseppe Aletti Editore; pp. 156 Euro 9,50  
c/o Librerie Feltrinelli  
di Giovanni Frascella

Le esperienze dei primi anni di vita – è risaputo – segnano in maniera profonda e ineludibile il percorso di ogni umana esistenza. Tanto più quando eventi eccezionali come i bellici toccano un animo ricettivo, dalla precaria capacità critica, quale è l'infantile.

Per fortuna i bambini sono in grado di opporre l'incoscienza dell'età alle tragedie che trascorrono dinanzi ai loro occhi: ricondotte sovente – ancor più se inusuali – in una visione ludica su sfondi e sentori, il più delle volte colorati di quel magico del quale si alimenta il loro mondo.

Questo pressappoco occorre al protagonista in "5 giorni di guerra", dove però la struttura narrativa, pur rigorosa, è percorsa da una sottile vena di ironia e umorismo che quasi dissinnesca la drammaticità degli accadimenti. Gli episodi, visitati e filtrati attraverso l'io narrante di un fanciullo che si affaccia alla vita, attengono a un periodo tra i più travagliati della storia dell'umanità, la 2ª guerra mondiale, ad una svolta decisiva dopo lo sbarco anglo-americano in Sicilia. È appunto in tale scenario, nella parte orientale dell'isola, è ambientato il racconto, incentrato sulla quasi cronaca di 5 giornate "speciali", vissute dal protagonista e dai suoi familiari.

**Come le è nata l'idea di scrivere un romanzo su questo argomento?**

L'idea è maturata per gradi. Esisteva già una



base, un substrato fertile di immagini, spesso vacue, di scenari frammentati pressoché schegge, di ricordi incompleti e l'esigenza di trasferirvi un ordine anche cronologico, di disporli in un assieme consequenziale. Insomma di darvi un senso.

**Che cosa lo ha spinto a scrivere e più in generale quale impulso muove, a suo avviso, in tale direzione?**

Credo per quanto mi concerne di aver risposto, almeno parzialmente alla domanda. In senso lato bisognerebbe anzitutto operare una distinzione tra il narratore puro e il poeta, anche se una separazione netta tra le due prospettive è possibile solo sul piano concettuale. Per brevità si può affermare che il poeta ha necessità di essere suffragato da grandi emozioni che agiscono cioè in profondità, per dare compiutezza alla sua ispirazione; oltreché possedere una naturale predisposizione, unitamente ad una ricettività dinamica, a raccontare per immagini.

(Io, evidentemente privo di tali doti, in tutta la mia vita avrò scritto 4 o 5 poesie, a distanza di molto tempo l'una dall'altra, l'ultima delle quali, le rimanenti non so dire dove siano andate a finire, è dedicata in appendice ad un amico "che non è più tra noi", come anche l'intera opera).

Il narratore, pur sollecitato da emozioni di fondo, è mosso da esigenze che definirei di carattere psicologico, dalla necessità cioè di esplorare il proprio io, non solo nella solitudine dell'interiorità, ma nel confronto con le vicende umane che si propongono e verrebbe da dire si espongono alla sua attenzione. Ormai penso che si possa convenire che "le storie" presentano tutte forti valenze autobiografiche e che i relativi personaggi consistono di proiezioni della personalità dell'autore, interprete dei vari ruoli, che sperimenta le molteplici possibilità dell'essere. Sotto tale aspetto, la scrittura si connota con un potente strumento, anche insostituibile, d'indagine, di ricerca, di conoscenza.

Ciò per il carattere tendenzialmente universale che assume ogni atto creativo quando ci si riesce a sottrarre al limite dell'individualità (qualcuno direbbe alla prigione dell'io), e a connettersi con quel patrimonio di essenze, quella specie di fondo comune, ove tutti possono riconoscersi.

Il narratore poi deve poter contare su capacità organizzative, doti di disciplina e continuità per addomesticare la materia spesso ampia da trattare. Rigore utile, ma, a mio avviso, non tanto cogente, almeno nella stessa misura, nel gioco simbiotico di analogia e accostamenti, sul quale si innesta il processo mentale di elaborazione poetica.

